

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA e SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio valutazioni ambientali	valutazioneambiente@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4968 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

protocollo n. SVA VAS 850
**TRASMESSA UNICAMENTE
VIA PEC**

CRESS@pec.minambiente.it

oggetto: Piano nazionale di adattamento dei cambiamenti climatici (PNACC) – consultazione soggetti competenti in materia ambientale ai sensi dei commi 1 e 2 dell'art. 13 del D.lg. 152/2006 e s.m.i. – Fase di scoping – Rif. pratica ALP VAS 850.

Con riferimento alla Vostra nota di data 16.02.2021 pervenuta al Prot. n. 8754, di pari data, con la quale il Ministero dell'ambiente e della tutela del Territorio del Mare rendeva noto l'avvio della consultazione del *Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici* (PNACC) e chiedeva alla Regione Friuli Venezia Giulia, individuata tra i soggetti competenti in materia ambientale di esprimersi ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs.152/2006 nel processo di scoping, dall'esame del Rapporto ambientale preliminare (RAP) si presenta quanto segue.

Obiettivi di protezione ambientale

In merito agli obiettivi di protezione ambientale il RAP (pag. 30) al fine di definire il quadro e la portata del PNACC chiede ai soggetti competenti di esprimersi sulla necessità di aggiungere o eliminare specifici obiettivi di riferimento ambientale da analizzare successivamente nel RA. Nella proposta del quadro degli *obiettivi di protezione ambientali stabiliti a livello internazionale comunitario e degli stati membri*, si osserva che l'elenco presentato, anche se condivisibile, non tratta sufficientemente alcuni aspetti ambientali.

In particolare, tenuto conto della natura del PNACC, quale strumento altamente strategico che definisce un meccanismo di *governance*, e rappresenta il quadro di riferimento per tutte le attività, progetti, e azioni di pianificazione e programmazione a livello nazionale e locale, essendo il quadro di riferimento unico e necessario che influenza e incide su tutti i piani di cui all'art. 6 comma 2 lettera a) del D.Lgs 152/2006, visto l'elevato consumo di suolo attuale, si propone di dedicare uno specifico indirizzo verso il suo contenimento.

Si ritiene che la protezione della componente ambientale suolo sia fondamentale in quanto altamente correlabile alla transizione dei fenomeni clima alteranti, purtroppo ancora scarsamente considerati nelle pianificazioni urbanistiche che perseguono una costante e continua cementificazione e una pressione inquinante sui suoli.

Sulla base di queste considerazioni si suggerisce di introdurre tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale da porre a base del PNACC e delle successive pianificazioni, le strategie principali per la difesa della risorsa suolo in tutte le sue declinazioni compresa quella agricola, essendo le prime aree a subire degli effetti antropici negativi pur costituendo degli importanti serbatoi di permeabilità.

In questa logica si propone di inserire nell'elenco al paragrafo 3 del RAP:

- La Strategia tematica per la protezione del suolo dell'Unione Europea COM- 2006-231 e COM -2012 Final che propone misure destinate a proteggere il suolo e a preservare la sua capacità a svolgere le sue funzioni ecologiche, economiche, sociali e culturali. La strategia è volta ad utilizzare i suoli in modo sostenibile, con una

politica di protezione, rafforzamento delle conoscenze, una sensibilizzazione pubblica, nonché una prevenzione e ripristino di un'ulteriore degrado:

(1) *prevenire l'ulteriore degrado del suolo e mantenerne le funzioni quando:*

- *il suolo viene utilizzato e ne vengono sfruttate le funzioni: in tal caso è necessario intervenire a livello di modelli di utilizzo e gestione del suolo;*
- *il suolo svolge la funzione di pozzo di assorbimento/recettore degli effetti delle attività umane o dei fenomeni ambientali: in tal caso è necessario intervenire alla fonte;*

(2) *riportare i suoli degradati ad un livello di funzionalità corrispondente almeno all'uso attuale e previsto, considerando pertanto anche le implicazioni, in termini di costi, del ripristino del suolo.*

- Il documento strategico "*Strategia Forestale Nazionale per il settore forestale e le sue filiere*" che comporta una visione di lungo termine, per promuovere la tutela, valorizzazione e gestione sostenibile del patrimonio forestale nazionale. Si occupa dello sviluppo del settore e delle sue filiere produttive, ambientali e socio-culturali, in attuazione degli impegni assunti a livello internazionale ed europeo, con particolare riferimento alla Strategia forestale dell'Unione europea COM (2013) n. 659 del 20 settembre 2013 e al Piano strategico delle foreste 2017-2030 delle Nazioni Unite.
- Il Regolamento (UE) n. 841 del 30 maggio 2018, per l'Inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia, con modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 e della decisione n. 529/2013/UE";
- Il Regolamento (UE) n. 842/2018 del 30 maggio 2018, per le "Riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 come contributo all'azione per il clima per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013.

Altri fattori correlazionati al degrado dei suoli possono derivare dallo sfruttamento delle attività agricole che impattano negativamente sulla loro conservazione e possono essere raffrontate con un ulteriore Piano nazionale di riferimento quale il Piano d'Azione Nazionale (PAN) che si propone tra i piani e programmi da includere nel quadro di coerenza.

Piani e programmi da includere nel quadro di coerenza

Essendo il PNACC il riferimento principale per tutte le azioni che ogni piano/progetto intende promuovere per affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici, costituendo il quadro di riferimento unico e necessario dal punto di vista sostanziale e strumentale si ritiene che l'analisi di coerenza debba svolgersi sulla pianificazione nazionale di settori attinenti a tali tematiche. Oltre al Piano Nazionale Integrato per l'Energia e per il Clima PNIEC (2019) già inserito tra gli obiettivi di protezione ambientale si propone per tanto un'analisi di coerenza con i seguenti Piani derivanti da direttive europee:

- Il Piano d'Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. La direttiva 2009/128/CE, recepita con il decreto legislativo del 14 agosto 2012, n. 150 che ha istituito un "quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi". Per l'attuazione di tale direttiva sono stati definiti Piani di Azione Nazionali (PAN) per stabilire gli obiettivi, le misure, i tempi e gli indicatori per la riduzione dei rischi e degli impatti derivanti dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari. Questo piano figura importante perché promuove pratiche di utilizzo dei prodotti fitosanitari maggiormente sostenibili e fornisce indicazioni per ridurre l'impatto dei prodotti fitosanitari nelle aree agricole, nelle aree extra agricole e nelle aree naturali protette.
- I Piani di gestione del rischio alluvioni che derivano dalla Direttiva 2007/60/CE all'art. 1 che individua come scopo principale, l'istituzione di un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità.

- I Piani di gestione delle acque ai sensi dell'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE e dell'art. 117 del D.Lgs. 152/2006 che rappresentano lo strumento operativo di programmazione, di attuazione e monitoraggio delle misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei.
- I Piani di sviluppo della rete nazionale (Terna) per le energie rinnovabili e la transizione verso un sistema energetico a zero emissioni basato sulle fonti rinnovabili, ai sensi dell'Accordo di Parigi del 2015, e gli obiettivi della COP 21. Il "Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima", cambiamento del contesto climatico, correlato anche a un aumento della frequenza e dell'intensità di fenomeni meteorologici estremi, riveste un ruolo centrale nel settore elettrico per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione internazionali e nazionali, e l'efficienza del vettore elettrico e le FER. I Piano di Sviluppo di Terna si rivolgono per tanto a queste esigenze per rendere un servizio con la presenza di una quota sempre crescente di produzione di energia ricavata da fonti rinnovabili non programmabili.

Indicatori

Il RAP (pag. 45) illustra l'approccio metodologico e la costruzione del set di indicatori per il monitoraggio VAS previsto per il PNACC, in cui si sviluppa un set di indicatori quantitativi in grado di misurare l'evoluzione del contesto ambientale ossia l'influenza e le modifiche apportate allo stato dell'ambiente. Alla variazione dell'indicatore concorrono la pianificazione e programmazione ma anche degli elementi indipendenti da essa quali fattori naturali, e sociali, che costituiscono gli indicatori di contesto.

Al fine di dettagliare maggiormente il loro quadro generale si chiede di inserire tra la lista indicata nel RAP anche la specifica voce di *zone umide (Ramsar)* in quanto considerati dei recettori fortemente sensibili alle trasformazioni climatiche che richiederebbero un monitoraggio più specifico e puntuale.

Si suggerisce inoltre di considerare tra gli *indicatori di contributo* proposti oltre alla voce *certificazioni ambientali ottenute per interventi su edifici esistenti o di nuova costruzione* anche la specifica tipologia delle varie categorie di certificazioni ambientali come ad esempio: EMAS, ISO 14001, Ecolabel, ISO 50001, certificati verdi.

Proposta di indice del Rapporto ambientale

Il Piano non avendo contenuti prescrittivi per sua natura non possiede un carattere cogente ma, definisce un meccanismo di *governance*, inteso come uno strumento di alta pianificazione e programmazione che fornisce misure da adottare e adattare a delle esigenze specifiche locali, che mirano a contenere la vulnerabilità agli impatti dei cambiamenti climatici, ed aumentare la resilienza migliorando lo sfruttamento delle risorse.

Data l'importanza della zonizzazione del territorio nazionale in relazione alle anomalie climatiche riscontrate, si chiede di inserire nell'indice del Rapporto ambientale una sezione specifica che argomenti in dettaglio i singoli territori delle Macroregioni, ai fini di inquadrare approfonditamente sia le problematiche ambientali delle singole aree, sia gli obiettivi target di ogni zona climatica che il PNACC si prefigge per il raggiungimento della resilienza e adattamento dei cambiamenti climatici, e ai quali le pianificazioni sottordinate dovranno attenersi.

Rimanendo a disposizione per qualsiasi eventuale chiarimento si inviano distinti saluti.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

- dott.ssa Raffaella Pengue -

*documento informatico sottoscritto
digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005*

Responsabile del procedimento:
Responsabile dell'istruttoria:

dott.ssa. Raffaella, Pengue
arch. Maura Simonetti maura.simonetti@regione.fvg.it
tel. 040 3774429- fax 0403774410